

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MARZO 1879

un reggimento di cavalleria non ci trovano posto, e così avviene che in una città come Torino non vi sono che quattro squadroni. Aggiungerò ancora che molte truppe sono alloggiate in certe case che hanno l'aria di case di cattiva fama. Dunque non siamo al largo, lo creda pure la Camera.

Quindi, ripeto, a me non consta che gratuitamente, nè a Torino, nè altrove, si diano alloggi, ma per tutti vi è un estimo in metri quadrati, e non si concedono se non dietro pagamento. Se esistono degli abusi, come se ne potranno ben dare, sono veramente ignorati; ed io li scoprirò se ci sono.

PRESIDENTE. L'onorevole Ceresa ha facoltà di parlare.

CERESA. Mi sarei unito tacitamente, ma molto volentieri, all'ordine del giorno proposto dall'onorevole Comin, se e dall'onorevole Comin e dall'onorevole Lanza non si fossero citati dei fatti che credo meno esatti per quanto riguarda la provincia e la città di Torino.

La provincia di Torino, pei locali occupati nel palazzo detto delle segreterie, paga non dodici, ma quattordici mila lire di fitto. È vero che all'epoca del trasporto della capitale si era dato un valore di poco maggiore a questo locale, ma si dovette ridurre la somma, perchè questo locale è sottoposto ad una servitù verso la casa reale, che ne diminuisce di molto il valore. Sta pure in fatti che l'amministrazione provinciale e la prefettura stanno molto a disagio in quel locale, e ci stanno per un motivo che non voglio nè apprezzare, nè valutare. Il Governo ha creduto di disporre di parte di questi locali. Io rispetto il suo giudizio, quantunque io stimi che se ne sarebbe potuto fare un uso migliore. Ma intanto la provincia fu posta nella dolorosa circostanza di dover dichiarare al Governo che, mentre la legge impone ad essa degli obblighi tassativi, e vere funzioni di Stato, il demanio la impedisce dall'adempirvi, disponendo altrimenti dei locali che le sarebbero necessari. In questi ultimi tempi la provincia non sapendo più come ed ove adagiarsi, rivolse al demanio la domanda di cessione del palazzo Madama, che molti di voi certamente conoscono. Ma anche a ciò per considerazioni che non voglio valutare, non fu fatta alcuna risposta. Credo quindi che sia una negazione tacita che s'intende di dare.

L'onorevole Lanza disse che il demanio non paga più il fitto del palazzo Lascaris. Credo che questo sia meno esatto e mi permetto di dire che l'onorevole Lanza è male informato. Il demanio paga per locali della Corte di cassazione posti in questo palazzo 28,000 lire, mi pare, e non potrebbe non pagare, perchè in tanto sperpero di locali de-

maniali fatto a Torino non troverebbe altri locali per questo.

Nell'unirmi pertanto all'ordine del giorno dell'onorevole Comin, rivolgo preghiera al ministro delle finanze perchè voglia prendere in considerazione questa questione che riguarda la città di Torino. Non l'avrei portata alla Camera, non parendomi che sia essa di una tale importanza generale da tenerne parola in Parlamento; ma poichè se ne è parlato, io lo prego di voler rivolgere la sua attenzione ai locali demaniali della città di Torino e di riflettere che le amministrazioni pubbliche sono quelle che per le prime hanno il diritto di occupare i locali demaniali. Fatta questa dichiarazione, io mi associo volentieri all'ordine del giorno dell'onorevole Comin.

LANZA. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA. Fra i diversi fatti che io ho rammentati, non già per contraddire, ma per rettificare alcune osservazioni dell'onorevole Comin, ho citato anche quello del palazzo Lascaris dove risiede la Corte di cassazione.

Io ho detto che riteneva, senza però affermarlo assolutamente, che quel locale fosse stato dal Governo abbandonato, perchè mi ricordo che nel 1871, si erano iniziate trattative per rescindere il contratto d'affitto col proprietario del palazzo medesimo. Io riteneva quindi che queste trattative avessero avuto per esito l'abbandono per parte del Governo di quel palazzo.

DI SAMBUY. Io voterò l'ordine del giorno dell'onorevole Comin.

COMIN. Grazie.

DI SAMBUY. Ma avrei desiderato che si chiedesse al Governo qualche cosa di più oltre alle indicazioni dall'onorevole Comin giustamente richieste. Io vorrei anche sapere in quale stato si trovano gli edifici demaniali, perchè so che ve ne sono alcuni i quali dobbiamo dire in una condizione deplorabilissima. E poichè si è parlato in questa Camera del palazzo Madama, io non posso fare a meno di constatare lo stato desolante in cui è tenuto quell'edificio.

Io credo che quando il Governo mettesse nell'elenco, ben a ragione richiesto dall'onorevole Comin, anche il risultato dei testimoniali di stato, allora la Camera e il paese vedrebbero la convenienza da parte del Governo di cedere anche gratuitamente questi locali ai municipi o alle provincie, invece di mantenerli nel pessimo stato attuale.

Il palazzo Madama, per esempio, che ora ho udito essere stato chiesto dalla provincia, sarebbe certo in migliori mani e meglio tenuto se ad essa